

Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 14 Novembre 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto
Supplemento al Nuovo Corriere dell'Amiata

Feste d'autunno

di Mario Papalini

Sono decenni ormai che si parla di allungare la stagione turistica. Sono stati scomodati per questo docenti di marketing di illustri dipartimenti universitari, abituati a progettazioni complicatissime. Ne sono spesso venuti fuori dossier assai interessanti, modelli colti e particolareggiati, ma, mai ha avuto luogo una effettiva applicazione con capacità di sviluppo. Come se il territorio, la Maremma e l'Amiata avessero poi la capacità intrinseca di riconoscere percorsi alternativi, di auto sostenersi grazie alle vocazioni. Quelle di cui tanto si parla quando si usa il termine "terroir" e che dentro a questo stesso termine ci stanno di diritto.

Quest'annata sarà ricordata come la peggiore per l'agricoltura autunnale, vino, olio, castagne, funghi, un disastro e nel frattempo continuano le stragi di greggi...

Ma da Castell'Azzara a Monterotondo marittimo e nell'Amiata senese, esplodono letteralmente feste ed eventi tutti intorno alle produzioni tipiche che, dopo averne tanto parlato, sono davvero diventate centrali.

Migliaia di persone si sono riversate nei nostri borghi alla ricerca, credo, di genuinità, entusiasmo...

Siamo in una fase di grande passaggio. Si sta esaurendo la cultura agraria che conosciamo e che fluisce in un nuovo quanto inevitabile flusso che non sappiamo dove ci condurrà, ma sappiamo che possiamo contare sul territorio e le sue risorse oltre la politica, che pure ha un ruolo sempre più determinante.

Come evitare l'attuale distacco tra essa e la società civile, lo potrà dire soltanto il tempo e la capacità delle persone e delle istituzioni di accendere forme di dialogo condivise e partecipate. Di certo l'immagine della Maremma e dell'Amiata si sta consolidando come cifra qualitativa, per una sorta di fascinazione che viene dalla profondità culturale, dalla capacità narrativa che è summa del tempo storico.

E da qui gli arrivi dei grandi nomi del vino alla ricerca di un paradiso terrestre che in parte ancora siamo.

Ma tutto questo non basta e non basterà se, oltre le influenze del governo nazionale, non sapremo sciogliere i localismi, le convenienze di campanile, la spada di Damocle che il sordido meccanismo del consenso politico ci destina quotidianamente.

Non servono soltanto volti e nomi nuovi, ma serve senz'altro un lavoro di semina continua, senza nessuna aspirazione di raccolto immediato. Un progetto insomma, un'idea diacronica che non si arresti al quotidiano, inseguendo il filo dell'"invenzione della Maremma" che è un luogo dell'immaginazione. Ed è proprio di immaginazione e creatività che abbiamo bisogno.

Ciao Matteo sono Marta e ti racconto la mia storia

da Grosseto al palco di San Giovanni



Corrieredimaremma.corri.it

parole con le quali Marta ha chiuso il suo intervento. Marta che dall'età di 10 anni vive a Grosseto oggi lavora a Roccalbegna. Da quando si è sposata si è trasferita a Poggi del Sasso.

"Ciao Matteo, sono Marta e vorrei raccontarti la mia storia una storia che ha avuto inizio nel 2001, quando avevo 23 anni e sono stata assunta alle Poste per

le sostituzioni estive, un periodo di pochi mesi con un contratto a tempo determinato rinnovato per qualche altra settimana intorno al natale dello stesso anno. Poi basta, un lungo silenzio.

Qualche tempo dopo a mio padre, che all'epoca ancora lavorava ed era iscritto al sindacato, arrivò la notizia di ricorsi di massa alle poste, di persone che avevano come

me lavorato con contratti a scadenza. Gli dissi che mi interessava, lui mi prese un appuntamento ed un pomeriggio andammo insieme al sindacato. La prima volta che sono entrata nella sede di un'associazione sindacale non avevo né lavoro né tessera.

segue a pag 2

"Ciao Matteo sono Marta ti racconto la mia storia". Precaria delle poste, stabilizzata grazie all'aiuto del sindacato Marta Alfieri dal palco della manifestazione della Cgil in piazza San Giovanni, 'giocando' sull'equivoco della Marta citata dal premier Renzi, racconta la sua storia di precaria delle poste stabilizzata grazie all'aiuto del sindacato. L'intervento di Marta è stato tra quelli programmati prima delle conclusioni del segretario generale, Susanna Camusso, e alla piazza racconta la sua storia.

Dopo diversi contratti precari, infatti, Marta fa ricorso alle poste, grazie all'aiuto e all'interessamento attivo del sindacato, per venire poi stabilizzata. "Il lavoro non deve essere merce. Ci sono battaglie che abbiamo l'obbligo di combattere fino in fondo", le



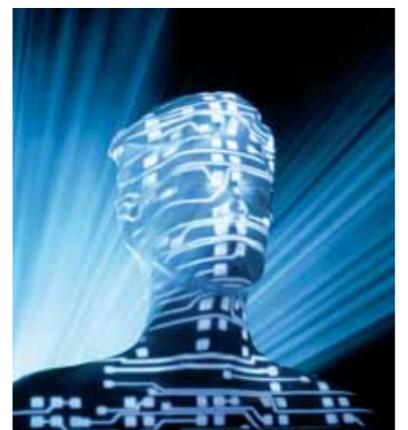
L'elettronica incontra la nostra mente e il potere del pensiero si fa azione.

di David Tamaro



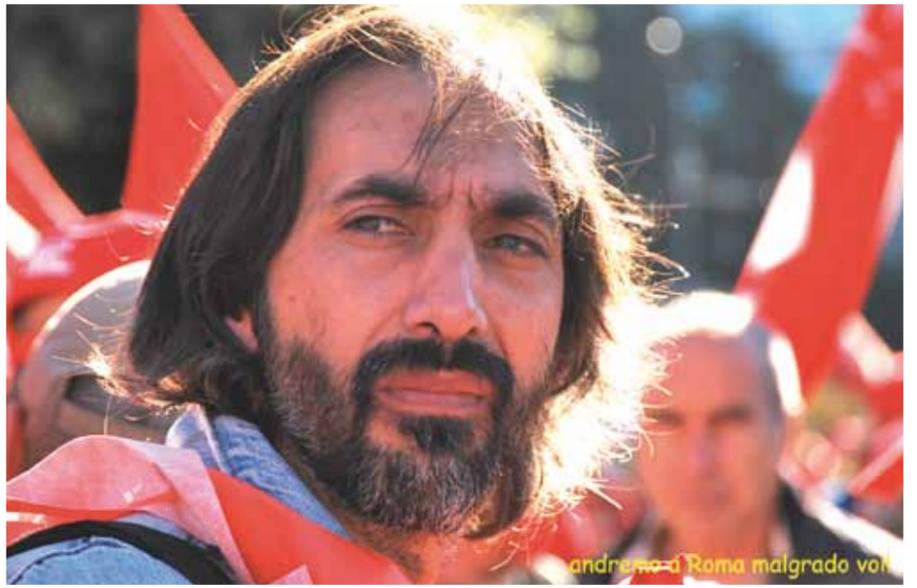
Questo nuovo millennio, permette finalmente di raccogliere i frutti di tanti secoli precedenti e porta scienza e tecnica ad avverare desideri umani fino ad oggi sempre relegati nel reame delle fantasie, della letteratura e della fantascienza. Il volo e il comando, l'azionamento con la sola forza del pensiero - desiderio proibito per l'uomo - stanno divenendo realtà. La nostra mente grazie a cuffie ricche di sensori, proprio come quelle usate per l'Elettro Encefalo Gramma (EEG) che riescono a trasformare i segnali neurologici della corteccia cerebrale in segnali elettronici digitali e quindi comandi utili ad apparecchi elettronici, arti artificiali e robot, usa la forza del pensiero per effettuare un'azione con un braccio meccanico o per pilotare droni in volo. Questo, senza chip impiantati nel cervello, o in prossimità dei nervi ottici per riacquistare la vista, o in prossimità dei nervi di alcuni arti: mani, gambe, braccia, per riacquistare con intervento chirurgico facoltà motorie perse. Assolutamente prive di sensori impiantati, ma solo grazie a sensori indossati, cuffie, che leggono il pensiero, trasducono i flussi elettrici dei segnali neuronali cerebrali, queste nuove tecniche ci aiutano a controllare e a telecontrollare ciò che desideriamo. Avete capito bene! Oggi attraverso un'interfaccia cervello-computer, ovvero Brain Computer Interface (BCI) come un gruppo di ingegneri

elettronici della Minnesota University a Minneapolis, US, già nella prima parte del 2013 pubblicava su Journal of Neuro Engineering¹, è possibile guidare ad esempio un drone e muoverlo nello spazio indossando una cuffietta come quella che viene utilizzata oramai da tempo negli esami di EEG. I droni oramai si possono comperare anche in kit in edicola ed assemblarli con facilità. Possono essere facilmente impiegati in varie mansioni di ricognizione del territorio di fotografia e ripresa filmografiche, o applicarli a mansioni utilissime in agricoltura e monitoraggi ambientali per la migrazione della fauna, nell'inseguimento urbano e/o extraurbano in caso di malviventi in fuga, nonché di spionaggio e intercettazione visivo-acustica. Sforzatevi un po' e anche, soprattutto fuori dall'uso bellico, oggi il drone è uno strumento vantaggiosissimo in miriadi di usi.



scienzadifrontiera.blogspot.com

segue a pag 2



[continua da pag.1]

Incontrai quel giorno una persona preparata, che si prese la briga di leggere il mio contratto, che mi consigliò, che mi spiegò di aver diritto a fare il ricorso, insieme a tanti altri come me. Io decisi di cogliere l'occasione perché il lavoro di postina mi era piaciuto e perché questo mestiere aveva già sostenuto la mia famiglia giacché mio nonno era stato un ufficiale di posta. Mi affidai per tutta la vertenza al sindacato, la CISL, sindacato alla quale ripeto non ero iscritta, un sindacato che dispiace non vedere qui oggi in questa piaz-

za insieme a noi a combattere per i diritti di tutti i lavoratori. Nel 2005 arrivò la sentenza e il telegramma che mi chiamava alla firma del nuovo contratto. Il mio, come centinaia di altri ricorsi, era stato accolto. Ho iniziato a lavorare nel dicembre 2005 un po' lontano da casa, nonostante la sentenza del giudice mi reintegrasse nel posto della mia prima assunzione. In quell'anno mi sono iscritta alla CGIL. Anche in quell'occasione il sindacato ha dimostrato di poter fare la differenza visto che mi informò sui diritti previsti dal mio contratto e sulla possibilità di avere un'inden-

nità di trasferimento. Ricordo persino che mi procurò i moduli e che li compilammo insieme in Camera del lavoro. E ancora devo ringraziare il sindacato se ho potuto ridefinire il mio contratto con l'azienda senza aspettare la fine del contenzioso quando mi chiamarono e mi dissero che c'era la possibilità di chiudere la partita attraverso un accordo che i sindacati stessi avevano negoziato ad un tavolo di trattativa per centinaia di persone. Così ho potuto consolidare definitivamente la mia posizione e come me molti altri, e visto che Poste Italiane in questi anni come azienda proprio

male non è andata, forse è anche grazie a ragazzi come me che sono stati reintegrati, che hanno portato lettere, smistato posta, riscosso bollettini. Fatto il loro dovere con il proprio lavoro. E adesso, dopo 10 anni, dovrei essere costretta a vedere altri giovani tornare indietro, all'instabilità di un contratto a diritti ridotti? Ecco perché oggi sono qui: perché non voglio che chi viene dopo di me abbia meno diritti di me; perché il lavoro deve essere un valore, e non una merce; perché ci sono battaglie che forse non vinceremo ma che abbiamo l'obbligo di combattere fino in fondo!!!"

L'elettronica incontra la nostra mente e il potere del pensiero si fa azione.

[continua da pag.1]

Già esistono alcune applicazioni per iPhone e iPad, un'intera serie di API software che costituiscono il nucleo del ThinkGear socket protocol della NeuroSky e della eSense, ovvero prodotti commerciali che potete immaginare consentirvi attraverso eleganti e strabilianti cuffiette di convertire deboli segnali del vostro pensiero in segnali digitali e vi permettono di comporre un numero telefonico, aprire una applicazione sui vostri strumenti di utilizzo quotidiano. Oppure attraverso un link Wi-Fi con apparecchi di domotica consentono di cambiare illuminazione e aereazione nel vostro soggiorno in funzione del vostro umore. Generare immagini e suoni attraverso il pensiero che conduce ad una vera e propria creazione di algoritmi convertiti in immagini digitali e suoni che appaiono sullo schermo e/o vengono riprodotti dall'altoparlante del vostro iPad o PC.

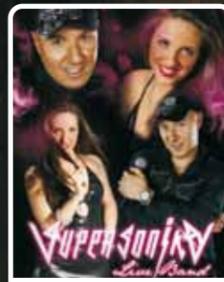
Pilotare macchinine su una pista elettrica, che quaranta anni fa quando io ero bimbo, veniva fatto impugnando un comando e schiacciando un pulsante a cursore collegato alla pista da un normale doppino elettrico, oggi viene eseguito wireless, indossando una cuffietta di quelle già menzionate e con l'intensità e la concentrazione del pensiero. Più ti concentri più veloce va la macchinina. Oppure posso accelerare istantaneamente sbattendo le palpebre degli occhi. Al confronto la firma digitale attraverso bio-sensori delle impronte, che pure solo tre anni fa sembrava un bel traguardo, appare un gioco da niente. Quello che maggiormente ci appassiona è però estendere tali tecniche d'interfaccia cerebrale con le applicazioni alle protesi o alle carrozzine o ai sistemi di sintesi vocale nei casi di malattie neurodegenerative, ovvero l'utilizzo di questo sistema multidimensionale, non invasivo, nella comuni-

cazione uomo-macchina in casi di telepresenza umana nello spazio fisico finalizzato al comando e al controllo di protesi o attrezzature che possano normalizzare le capacità di pazienti lesi in una facoltà comunicativa o motoria o in una gestione di una qualche protesi e/o attrezzatura computerizzata. Psicologia e ingegneria, psicoanalisi e scienza potrebbero multidisciplinariamente iniziare a dialogare e quanto oggi ritenuto, opinato, solo elucubrato, da oltre un secolo di studi psicologici e psicoanalitici, rimasto solo appannaggio degli studi con lettino, nell'ambito dell'impalpabile "magica" relazione paziente-psicoterapeuta, paziente-psichiatra, paziente - psicologo, divenire scienza empirica con osservazioni, misurazioni e controllo a distanza, registrazione e lettura, analisi differite nel tempo e nello spazio. Dialogo mentale, trasferimento del pensiero, traduzione mentale, analisi cognitiva e della coscienza, onironautica, pensie-

ronautica, possono e stanno divenendo un campo di concreta applicazione. Non vogliamo spingerci oltre ma già queste indicazioni possono servire per rendersi conto che la forza del pensiero sta traducendosi in azione, permettendo di paragonare una forza fisica ad una energia mentale. Potenza meccanica e potenza del pensiero sarebbero finalmente equiparate e magari arriveremo ad equiparare lavoro manuale a lavoro intellettuale, telelavoro mentale, che grazie alle reti, grazie ad internet può essere speso ovunque sulla terra e con appropriate attrezzature e sistemi di telecomunicazione, nello spazio o in fondo agli oceani, financo nelle viscere della terra. Non ritenete che questo possa essere per l'uomo di oggi e nelle ulteriori applicazioni per l'uomo del dopodomani una rivoluzione interessante?

Black & White Dancing Disco Latino

BAGNO DI GAVORRANO (GR)
INFO E PRENOTAZIONI: 338 1215560 - 333 3799131

 <p>25 Sabato OTTOBRE</p>	 <p>NOVEMBRE TUTTI I VENERDI</p>	 <p>01 Sabato NOVEMBRE</p>	 <p>08 Sabato NOVEMBRE</p>	 <p>15 Sabato NOVEMBRE</p>	 <p>21 Sabato NOVEMBRE</p>	 <p>29 Sabato NOVEMBRE</p>
--	---	---	--	---	---	---

Programma Ottobre -Novembre

Arriva il freddo, arriva l'influenza.



di **Valter Ricceri**

L'influenza costituisce un'importante problema di Sanità Pubblica a causa del numero di casi che si verificano in ogni stagione e che può essere più o meno elevato a seconda della trasmissibilità del virus influenzale circolante.

In Europa, l'influenza si presenta con epidemie annuali durante la stagione invernale. Casi sporadici possono verificarsi anche al di fuori delle normali stagioni influenzali, anche se nei mesi estivi l'incidenza è molto bassa. E' possibile che l'infezione abbia un decorso asintomatico, ma nella maggior parte dei casi i sintomi più comuni possono includere febbre, tosse, mal di gola, dolori muscolari e delle articolazioni, cefalea e malessere generale. Nei casi non complicati, i sintomi si risolvono spontaneamente entro una settimana. I casi severi di influenza possono essere causati direttamente dai virus influenzali o da sovrainfezioni batteriche o virali che si verificano dopo che il virus influenzale ha procurato danni a livello delle basse vie respiratorie. I casi severi e le complicanze dell'influenza sono più frequenti nei soggetti sopra i 65 anni di età e con condizioni di rischio, quali ad esempio il diabete, malattie immunitarie o cardiovascolari e respiratorie croniche. Alcuni studi hanno messo in evidenza un aumentato rischio di malattia grave nei bambini molto piccoli e nelle donne incinte. Tuttavia, casi gravi di influenza si possono verificare anche in persone sane che non rientrano in alcuna delle categorie sopra citate.

Le epidemie influenzali annuali sono associate a elevata morbosità e mortalità. Il Centro Europeo per il controllo delle Malattie (ECDC) stima che in media circa 40.000 persone muoiano prematuramente ogni anno a causa dell'influenza nell'Unione Europea. Il 90% dei decessi si verifica

in soggetti di età superiore ai 65 anni, specialmente tra quelli con condizioni cliniche croniche di base. In Italia, l'andamento stagionale delle sindromi influenzali è rilevato attraverso la rete di medici sentinella, Influnet. I dati forniti dal sistema di rilevazione, attivo dal 1999, hanno permesso di stimare che le sindromi influenzali interessano ogni anno una percentuale compresa tra il 4 ed il 12% della popolazione italiana, a seconda delle caratteristiche del virus influenzale circolante.

La trasmissione iter-umana del virus dell'influenza si può verificare per via aerea attraverso le gocce di saliva di chi

qua, uso di gel alcolici; 2 - buona igiene respiratoria (coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce, trattare i fazzoletti e lavarsi le mani); 3 - isolamento volontario a casa delle persone con malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale; 4 - uso di mascherine da parte delle persone con sintomatologia influenzale.

Tali misure si aggiungono a quelle basate sui presidi farmaceutici.

La vaccinazione. Il nuovo Piano nazionale prevenzione nazionale 2012-2014, approvato con Intesa Stato-Regioni il 22/02/2012, riporta, tra le principali novità, l'inserimento nel calendario della vaccinazione anti-

Il periodo destinato alla conduzione delle campagne di vaccinazione antiinfluenzale è, per la nostra situazione climatica e per l'andamento temporale mostrato dalle epidemie influenzali in Italia, quello autunnale, a partire da fine ottobre fino a fine dicembre. La campagna di vaccinazione, promossa ed economicamente sostenuta dal Servizio sanitario nazionale è effettuata dai Medici di Medicina Generale ed i Pediatri e si rivolge a tutti i soggetti di età superiore ai 65 anni, alla popolazione dai 6 mesi ai 65 anni affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza, donne al secondo e terzo trimestre di gravidanza,

individui di qualunque età ricoverati in strutture di lungodegenza, personale sanitario, familiari e contatti di soggetti a rischio, soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e personale a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione.

I vaccini messi a disposizione della ASL sono tutti inattivati e quindi non contengono particelle virali intere attive: vaccino split, contenente virus influenzali frammentati e vaccino adiuvato, contenente antigeni di superficie emulsionati ad adiuvante oleoso metabolizzabile MF59, questo vaccino è autorizzato al momento per i soggetti di età superiore ai 64 anni. Una sola dose di vaccino è sufficiente per i soggetti di tutte le età, con l'esclusione dell'età infantile (per i bambini sotto i 9 anni mai vaccinati si raccomandano due dosi da somministrare a distanza di 4 settimane).

Il vaccino antiinfluenzale non deve essere somministrato: ai lattanti sotto i 6 mesi, soggetti che hanno manifestato una reazione allergica grave dopo la somministrazione di una precedente dose, malattia acuta di media o grave entità, con o senza febbre costituisce una controindicazione temporanea alla vaccinazione che viene rimandata a guarigione avvenuta. Sono false controindicazioni: l'allergia alle proteine dell'uovo, malattie acute di lieve entità, allattamento, infezione HIV ed altre immunodeficienze congenite ed acquisite.



tossisce o starnutisce, ma anche attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie. Per questo, una buona igiene delle mani e delle secrezioni respiratorie può giocare un ruolo importante nel limitare la diffusione dell'influenza. Recentemente l'ECDC ha valutato le evidenze sulle misure di protezione personali (misure non farmacologiche) utili per ridurre la trasmissione del virus dell'influenza, ed ha raccomandato le seguenti azioni: 1 - lavaggio delle mani (in assenza di ac-

influenzale negli ultra 65enni. Tra gli obiettivi del Piano, inoltre, sono stati inseriti gli obiettivi di copertura per la vaccinazione antiinfluenzale: il 75% come obiettivo minimo perseguibile negli ultra sessantacinquenni, nel Distretto Colline metallifere nel 2013 è stato del 57%. Pertanto gli obiettivi della campagna vaccinale stagionale contro l'influenza sono: riduzione del rischio individuale di malattia, ospedalizzazione e morte; riduzione costi sociali connessi con morbosità e mortalità.

non deve essere somministrato: ai lattanti sotto i 6 mesi, soggetti che hanno manifestato una reazione allergica grave dopo la somministrazione di una precedente dose, malattia acuta di media o grave entità, con o senza febbre costituisce una controindicazione temporanea alla vaccinazione che viene rimandata a guarigione avvenuta. Sono false controindicazioni: l'allergia alle proteine dell'uovo, malattie acute di lieve entità, allattamento, infezione HIV ed altre immunodeficienze congenite ed acquisite.

Vuoi comprare casa?

ACQUISTO

Abbiamo appartamenti in esclusiva, con prezzi reali di mercato.

Vieni a trovarci in agenzia e scopri tutte le nostre offerte.



AFFILIATO: STUDIO SENZUNO SAS
VIA REPUBBLICA, 21 - FOLLONICA
0566.57171
grhn9@tecnocasa.it

AFFILIATO: STUDIO LITORANEA SAS
VIA LITORANEA 13 - FOLLONICA
0566.02.80.32
grhn0@tecnocasa.it

ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma

Realizzato da Tecnodiffusion srl - Tel. 02.52.82.39.31

Pochi mesi dopo, il 14 luglio 1972 un incendio, distrusse il supermercato di via Gori: a causa della costosa ristrutturazione della rete di vendita, dei ritardi nell'apertura del negozio di Roma e dei debiti che la cooperativa aveva mutuato dall'incorporazione della Fratellanza l'anno precedente, questo incidente rischiò di mettere la parola fine alla storia de La Proletaria. Tuttavia, grazie anche all'aiuto e alla solidarietà che arrivò da tutta Italia da parte di operatori e soci, al successo del negozio di Roma e alle scelte della direzione della Proletaria, la cooperativa seppe rialzarsi:

ciò integrato con maggiori servizi, offerta merceologica alimentare e non, parcheggio, negozi gestiti da privati all'esterno dell'area di vendita del supermercato, su un'estensione di oltre 2.000 mq di superficie. Contemporaneamente alla diffusione dei supermercati, nel 1973 prese il via anche la ristrutturazione aziendale che mirava ad una maggiore collegialità nella direzione. Scompareva la figura del Direttore Amministrativo che fu sostituita dal Vicepresidente. Quest'ultimo, insieme al Presidente, al Consigliere Delegato della cooperativa e del consorzio nazionale Coop Italia (il quale

che fino ad allora aveva avuto un ruolo di rappresentanza, divenne il soprintendente dell'operato dei vari uffici; il controllo di gestione assunse sempre più importanza, soprattutto nel ruolo della programmazione aziendale. Infine la riforma interna mirava ad una settorializzazione e ad una verticalizzazione maggiore del lavoro rispetto a prima.

ANNI '80

Negli anni Ottanta la Cooperativa attraversò un periodo estremamente positivo dal punto di vista economico e finanziario, con ottimi bilanci e prestito sociale in forte crescita. In Italia si assisteva ad un processo (iniziato nel decennio precedente ma che in questi anni si poteva dir compiuto) di finanziaria e di terziarizzazione economica che comportò un radicale cambiamento nei consumi.

Proseguì in questi anni la riorganizzazione della rete di vendita, ai piccoli negozi e supermercati si affiancarono e a volte vennero sostituiti dai centri commerciali integrati, come a Grosseto, Cecina, Tarquinia, San Vincenzo, Viterbo. A Roma, nel 1986, aprì il secondo supermercato nel quartiere Colli Aniene. Tuttavia lo sviluppo nel Lazio conobbe un'accelerazione solo con l'acquisto nel 1989 della catena privata di supermercati Stella Market Spa.

Nel 1988 viene inaugurato un nuovo centro commerciale a Salivoli, esempio delle più moderne tecnologie informatiche applicate alla vendita.

Dalla seconda metà degli anni '70 un ripensamento del ruolo del socio aveva portato una discussione all'interno della cooperativa e a livello nazionale sulle nuove modalità di partecipazione. Negli anni '80 questa discussione prenderà corpo. Proprio in questi anni iniziano le Giornate dei Giovani Consumatori, i primi esperimenti di Educazione al Consumo.

Contemporaneamente all'espansione della cooperativa, alla complessa riorganizzazione interna e alle necessità di comunicazione tra soci e organi direttivi (e verso l'esterno) si svilupparono partire dagli anni '70 strategie volte a informare e coinvolgere i soggetti che ruotavano intorno alla cooperativa. Luigi Tomassini ha indagato questi processi comunicativi verso i soci e verso l'esterno della cooperativa, analizzandone l'evoluzione e i temi. Dai primi bollettini destinati ai dipendenti, negli anni '80 prese corpo, nell'allora house organ Coop Notizie, una ricerca di contenuti (dal consumerismo, all'educazione ambientale e alimentare, fino all'attenzione nei confronti della scuola) e di una strategia di comunicazione che prenderà forma nel decennio successivo in Nuovo Consumo.

ANNI '90

Nel 1990 La Proletaria modificò la propria denominazione sociale in Coop Toscana Lazio, per rispecchiare anche nel nome la propria realtà distributiva. Il cambio del

nome si accompagnò all'approvazione di un nuovo statuto sociale e un nuovo regolamento, dove furono istituzionalizzate le sezioni soci: si trattava di organismi di rappresentanza e partecipazione, che coinvolgevano il socio in maniera ancora più attiva nei diversi momenti della vita della cooperativa, attraverso un ruolo di indirizzo e di controllo sulle scelte complessive. Le sezioni soci furono il frutto della discussione che veniva portata avanti ormai da più di quindici anni. Enrico Mannari, nel suo studio sulla storia delle sezioni soci e del rapporto della cooperativa con la sua componente sociale, sostiene che furono molti i motivi che portarono all'idea delle sezioni soci come strumento per avvicinare i soci alla cooperativa e sollecitare la loro partecipazione. Lo sviluppo che si ebbe negli anni Novanta era anche dovuto alla deideologizzazione che accompagnò l'inizio del decennio la storia della cooperativa e alla necessità di organizzare la partecipazione dei soci per poter meglio divulgare e praticare i temi cari alla cooperativa: democrazia, cultura, educazione alimentare, consumerismo.

Nei primi anni Novanta, dopo gli ottimi bilanci del decennio precedente e un incremento rilevante dei risultati finanziari, la Cooperativa ritenne necessario promuovere importanti programmi in investimento; la decisione di puntare sull'apertura di nuovi ipermercati, esperienza già avviata in altre cooperative italiane a partire dal 1988, si rivelò di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo territoriale, in particolare nell'area campana; dopo l'apertura del primo ipermercato di Viterbo, nel 1998, seguì infatti Avellino, inaugurato il 10 luglio 1998 e, dopo non poche traversie, il centro commerciale Le porte di Napoli, ad Afragola, nell'aprile del 1999.

GLI ANNI 2000.

LA NASCITA DI UNICOOP TIRRENO

Nel 2003 si avviò la fusione con Coop Tevere, cooperativa nata in Umbria ma operante anche nel Lazio, e nel 2005 è la volta della fusione con Coop Unione di Ribolla. Queste operazioni portarono a rafforzare e promuovere un vero e proprio canale gestionale relativo alle piccole unità di vendita. Dopo queste ultime fusioni la cooperativa cambiò ulteriormente nome: nel 2004 divenne infatti Unicoop Tirreno, per sottolineare concetto di unione e integrazione tra le varie regioni dove la Cooperativa è presente e la sua presenza su tutta la fascia tirrenica.



il nuovo supermercato a Piombino aprì nel 1976, nello stesso luogo, ma più grande e moderno.

Nel 1977, fu inaugurato il supermercato Coop nel quartiere La Rosa di Livorno. Si trattava del primo grande centro commer-

aveva una sede secondaria e un magazzino a Vignale) costituivano l'ufficio di presidenza: la collegialità aveva come obiettivo la divisione dei compiti per amministrare in modo migliore un'impresa che si era sempre più grande e complessa. Il Presidente,



26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie di cooperazione su: www.memoriecooperative.it



La nostra idea di scuola: scuola della comunità



di **Dott.ssa Bianca Assunta Astorino**
Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo
Gavorrano-Scarlinio

Anche in una situazione complessa, difficile, come quella che stiamo vivendo, vogliamo guardare con ottimismo e positività ai mesi che ci attendono. Vogliamo una Scuola più organizzata, sempre più aperta alla comunità, vogliamo promuovere l'innovazione didattica, migliorare la qualità dell'offerta formativa per favorire la crescita delle nuove generazioni e contribuire allo sviluppo del nostro territorio. E' un'idea di Scuola che condividiamo da tempo con molte Associazioni Culturali, del Volontariato, Sportive, con le Istituzioni e i Soggetti che, a vario titolo, operano nell'ambito dell'educazione e della formazione a livello locale (comuni di Gavorrano e Scarlinio) e, in alcuni casi, a livello provinciale, nazionale ed internazionale. Siamo consapevoli che il territorio in cui la Scuola è immersa è ricco di stimoli, di risorse culturali che, specialmente negli ultimi anni, hanno rappresentato opportunità formative straordinarie per gli alunni delle Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo.

Durante la fase di avvio di questo anno scolastico, dedicata soprattutto alla progettazione, la Scuola ha organizzato alcuni incontri invitando i Rappresentanti delle Associazioni, degli Enti, delle Istituzioni che collaborano, o potrebbero collaborare, con le scuole. Sono stati momenti interessanti, in cui la Scuola è diventata uno spazio culturale di confronto di proposte, di definizione di possibili percorsi educativi e didattici e, allo stesso tempo, hanno fatto emergere la misura delle infinite, preziose, potenzialità del nostro territorio. Siamo sempre più convinti che il nostro territorio, con il suo patrimonio storico, artistico, la sua ricchezza naturale e sociale, è occasione di esperienza e conoscenza e consente ai nostri ragazzi un apprendimento attivo ed un percorso reale di educazione alla cittadinanza. In attesa della "Buona Scuola" lanciata dal Governo Renzi, sul cui Progetto anche il nostro Istituto sta lavorando per quanto riguarda la fase di consultazione con varie iniziative, ci auguriamo che questa "rete di collaborazione integrata" costituita da insegnanti e persone che credono nel cambiamento possibile, mettendo a disposizione la loro linfa di esperti e il loro entusiasmo, possa svilupparsi e consolidarsi e diventare una vera alleanza costruttiva al servizio della Scuola e della sua Comunità.



L'Associazione Olympia de Gouges si costituisce parte civile



di **Sabrina Gaglianone**
Presidente dell'
Associazione

Sono due i procedimenti penali in cui il 21 e il 24 Ottobre scorsi l'Associazione Olympia de Gouges si è costituita parte civile a sostegno di donne vittime di violenza di genere. La decisione, adottata per la prima volta nella storia della Associazione, è scaturita da una serie di riflessioni che hanno avuto luogo all'interno del gruppo, ma condivise con la rete dei Centri Antiviolenza toscana e nazionale di cui Olympia fa parte. L'anno 2013 è stato particolarmente duro nel nostro territorio grossetano, funestato da episodi cruenti verso le donne, fino ai due femminicidi che si sono consumati negli ultimi mesi, quello di IRINA e quello di Francesca, della quale non è mai stato rinvenuto il corpo. Nei mesi precedenti un altro grave episodio era avvenuto a Follonica, dove una giovane donna era stata aggredita e colpita con un coltello dall'ex fidanzato nel portone di casa mentre si accingeva a portare a scuola i propri figli. La costituzione di parte civile, prevista dallo Statuto

dell'Associazione (art. 4 punto 3) oltre a significare la volontà di essere accanto alle donne fino alla fine del loro percorso di uscita dalla violenza e di dare loro voce anche in modo simbolico quando purtroppo non ci sono più, ha anche un forte valore politico di sensibilizzazione verso la cittadinanza e le istituzioni.

Il Giudice per le Indagini Preliminari dott.ssa Montesarchio che ha dichiarato ammissibile la richiesta, nel motivare la propria decisione ha sottolineato il radicamento della Associazione sul territorio della provincia di Grosseto ed i principi che guidano il suo operato, volto ad un miglioramento dell'intera collettività.

Nel suo Statuto infatti si legge che "l'Associazione ha la finalità di approfondire la ricerca, la riflessione, il dibattito e l'agire per promuovere azioni in modo continuativo, attivo e diretto sulla violenza nei confronti delle donne". Alle avvocate Paola Pippi e Francesca Fusco che condividono con noi queste finalità e ci seguono in questo percorso va il ringraziamento mio personale e di tutte le socie di Olympia.



Ho riflettuto e rimango contrario agli OGM.



di **Walter Gasperini**

Insigni scienziati si sono confrontati sul tema degli OGM ed al loro cospetto mi sento molto piccolo, però vorrei avere il diritto ad esprimere la mia modesta opinione. Leggendo il professor Veronesi ho riflettuto, come consiglia, ma le mie conclusioni non sono affatto cambiate, se vogliamo salvare il mondo dobbiamo riportare tutte le produzioni agroalimentari al proprio stato di naturalità, eliminando ogni tipo di sostegno della chimica di sintesi, e caparbiamente riproducendo quelle situazioni che potranno consentire di mettere nel mercato mondiale prodotti sani e in grado di sfamare al meglio tutto il pianeta. Non ho intenzione di pormi sul piano scientifico della questione, sarei perdente nella mia ignoranza che ha fronte di tanta conoscenza potrei solo inchinarmi. Per me il problema è tutto nella necessità di salvaguardare la produzione agricola con chi la produce e toglierla di mano ai grandi potentati mondiali di tipo finanziario. Il primo punto non è quello di sostenere che nel mondo saremo sempre più numerosi e quindi tante bocche da sfamare. A mio modesto parere è l'approccio culturale che dovrebbe cambiare, perché così come impostato dai favorevoli sembra una risposta

non governata. Sembra che siamo alle solite, nelle strade c'è troppo traffico, facciamo nuove e più grandi strade. Quando invece il nuovo sarebbe contenuto in sostegno alle politiche che fanno diminuire il traffico. Credo sia da dimostrare che il terreno destinato all'agricoltura nel mondo non sia sufficiente a produrre per le necessità, la verità è che l'agroalimentare è nelle mani della finanza e allora dove non conviene si fanno morire di fame, dove conviene si spingono i consumi fino all'obesità. Le giuste posizioni stanno nella capacità di vedere le cose con occhio attento, la prima cosa è il blocco del consumo di suolo agricolo nei paesi sfruttati (mi sembra più giusto chiamarli così che sviluppati), mentre negli altri paesi si dovrebbe cacciare i predatori per mantenere gli equilibri della natura in ogni parte del mondo. Se pensiamo al futuro che verrebbe modellato dall'uso degli OGM si perderebbe ogni tipicità e specificità legata ai territori, tutto sarebbe uguale, omologato al potere di una scienza che avrà sempre bisogno di introdurre novità che allontanano sempre più dalla forza oggettiva della natura. Mentre la nostra ricchezza è proprio contenuta nelle diversità oggettive, che avremmo diritto dovere di indicare come correttezza. Perché non vedere che la globalizzazione senza regole ha prodotto anomalie spaventose, che l'organismo ogni giorno perde il gusto delle cose che mangia, perché è stimolato a mangiare tutto sempre, con sapori

e profumi omologati e inesistenti. E tutto questo non incide nella salute umana? Cosa ne pensa il Professor Veronesi? Nella mia ignoranza ritengo che per l'organismo sia devastante, perché lo allontana dalla sua natura. Mentre sarebbe utile riavvicinare l'organismo umano alla forza contenuta proprio nella stagionalità delle produzioni, ma non diffuse nel mondo sempre e tutte, ma consumate il più possibile vicino alle zone di produzione.

Pensare a chi muore di fame non per produrre di più e male, ma per garantire giustizia sociale ai cittadini del mondo insieme al diritto inalienabile alla vita. Credo che ci dobbiamo pensare se vogliamo sentirci in diritto di stare dagli parte degli esseri umani, essere cioè davvero "cittadini del mondo" oltre la localizzazione della rispettiva terra natia.



Il coniglio in porchetta



di **Daniele Fantini**
detto il Fanta

La carne di coniglio, usata nel passato frequentemente, oggi nelle cucine italiane ma anche nelle famiglie, ha subito un calo di interesse e pertanto di utilizzo. I motivi sono diversi, sia per l'abbandono di molti allevamenti nel paese, sia perché troviamo sempre meno persone disponibili ad allevarli per consumo personale. Possiamo anche aggiungere che il coniglio è un animale soggetto a malattie molto

più frequenti che in altre specie. L'altra motivazione va ricercata nel fatto che la carne bianca, delicata e dolce del coniglio rischia, se non saputa trattare, di divenire stopposa e immangiabile. Necessita pertanto molte accortezze nel trattamento delle carni, nelle cotture, ma soprattutto nella scelta dell'animale da cucinare. I metodi di cottura della carne di coniglio sono infiniti. Si può fare al forno, in umido, a stracotto, in salmi, fritto, con il latte, bollita, ma quello che io ho sempre preferito, sia cucinare che degustare, è IL CONIGLIO IN PORCHETTA, o se preferite come diciamo in maremma, IL CONIGLIO PORCHETTATO.

Da solo o in compagnia delle altre carni al forno e alla griglia che compongono il cosiddetto "arrosto misto", il coniglio in porchetta è nel menù di molti ristoranti. Se preparato come si deve, è un piatto saporito e profumato che ha estimatori altrettanto numerosi che entusiasti.

Che cosa si intende innanzi tutto per coniglio in porchetta? Il coniglio cucinato con gli ingredienti e le tecniche della porchetta di maiale. Si farcisce l'interno con un trito di lardo, sale, pepe, aglio e barbe di finocchio selvatico, si stecca coi rametti di questa pianta odorosa, se ne spalma la superficie con lo strutto o col lardo e si cuoce al forno. La carne dovrà risultare tenera dentro e croccante e ben caramellata fuori. Questa è la preparazione canonica, ma si

conoscono numerose varianti. C'è chi il coniglio lo cuoce al tegame. Chi lo bagna col vino. Chi lo disossa. Il solo punto fermo è l'intenso aroma di finocchio selvatico. Rigorosamente fresco. Se si vuole apprezzare tutta la fragranza del coniglio in porchetta, bisogna quindi gustarlo assieme ad altri sapori costituiti da altri arrostiti o da contorni profumati e gustosi.

Quanto all'origine del piatto, la "madre" è senza dubbio la porchetta, cioè il maialino sventrato, imbottito di spezie ed erbe profumate e cotto intero al forno o al girarrosto. La porchetta è documentata fin dal basso Medioevo, ma è possibile che sia una preparazione ancora più arcaica. Nel 1813 il savignanesi Luigi Nardi - un sacerdote coltissimo che sarebbe poi diventato bibliotecario della Gambalunghiana di Rimini - pubblicò un'operetta affascinante intitolata Porcus Troianus, dove dimostrava, classici alla mano, la preparazione della porchetta. Il coniglio è un discendente relativamente tardo. Che ha, comunque, almeno due secoli d'età.

LA RICETTA

Ingredienti

1 Coniglio disossato
2 Aglio a spicchi
q.b. Olio extravergine
50 g finocchiona
20 g Strutto
100 g Salsiccia
200 g Carne macinata (manzo e maiale)
50 g Pancetta tesa
100 g Finocchietto selvatico
le sue interiore

ESECUZIONE

Eliminate i gambi duri ed i fiori del finocchietto. Lavate con cura le foglioline verdi e lessatele in abbondante acqua salata. Lavate le interiora, asciugateli tamponandoli con la carta da cucina e tritateli. Preriscaldate il forno a 180°.

Mettete il manzo e il maiale tritato, la pancetta, la finocchiona, la salsiccia tagliata a



pezzetti ed i 2 spicchi di aglio in un mixer e frullate fino ad ottenere un trito grossolano. Trasferite il preparato in una terrina, 2 cucchiai di olio, aggiustate di sale e di pepe e lavorate il tutto finché non è ben amalgamato. Lavate accuratamente il coniglio, asciugatelo e riempitelo con la farcia ed i finocchietti.

Ricucitelo con uno spago da cucina, disponetelo in una pirofila unta di olio, spalmatelo con lo strutto e spolverate di sale e di pepe macinato al momento. Cuocete il coniglio in forno per circa 1 h e 30 m e comunque finché la carne non è tenera. All'occorrenza, bagnate con vino bianco fermentino. Il risultato finale

dovrà essere una crosta croccante ed un interno morbido con profumo di arrosto e di finocchietto selvatico. Tagliate a fette non troppo fine e servitelo a tavola cosparsa del proprio sugo.

BUON APPETITO

Il Fanta

Gestione familiare con prodotti sempre freschi e di stagione. Cucina regionale tipica maremmana e innovativa di carne e pesce

Ceci n'est pas un Restaurant

Via Cesare Terranova, 8 58023 Gavorrano
Tel. 0566 844995 - Cel. 338 8297833 - NICOLA 3384473353
www.osteriaifanta.com - info@osteriaifanta.com



WWW.EDILGRESS.IT - INFO@EDILGRESS.IT

SCARLINO SCALO (GR)

Via Verdi 5/7 - Tel. 0566.34057 - Fax. 0566.34017

GROSSETO

Via Siria 48/50 - Tel. 0564.452569 - Fax. 0564.454146

PIOMBINO (LI)

Via del Platano 12 - Tel. 0565.226448 - Fax. 0565.226015

PAVIMENTI . RIVESTIMENTI . ARREDO BAGNO . TERMOIDRAULICA

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

Una voce a servizio del cittadino

COLLABORA CON NOI!

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 Silvano Polvani

ncaitamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 14 Novembre 2014

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale

di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,

Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,

Tel. 0564 955044 - e-mail: effeffeese@tiscali.it

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:

Mario Papalini, David Tammaro, Niccolò Polvani,

Valter Riccieri, Walter Gasperini, Daniele Fantini,

Bianca Assunta Astorino, Sabrina Gaglianone,

Carlo Tardani, Subhaga Gaetano Failla, Follonica,

Campiglia Marittima, Piombino.

CENTRO REVISIONI FOLLONICHESE SNC

di Gugliara e Focoso

Il centro revisioni in grado di soddisfare le necessità dei clienti più esigenti per ogni tipo di veicolo ... ciclomotori, motocicli, quad e quadricicli, autovetture, camper e veicoli commerciali fino a 35 quintali



NON OCCORRE PRENOTARE



Aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Via del Fonditore 712 / 718 - 58022 Follonica (GR)

Tel. e Fax 0566.53886 - centrorrevisionifollonichese@gmail.com



Henri Cartier Bresson, fino al 6 gennaio 2015 al Museo dell'Ara Pacis di Roma.

Una grande retrospettiva dove viene ripercorso cronologicamente il percorso di uno dei più grandi fotografi del ventesimo secolo. 500 opere tra fotografie, disegni, dipinti, film e documenti, riunendo non solo le immagini più famose ma anche quelle meno conosciute del grande maestro: 350 stampe vintage d'epoca, 100 documenti tra cui quotidiani, ritagli di giornali, riviste, libri manoscritti, film, dipinti e disegni.

La mostra racconta i tre periodi della sua immensa produzione: il primo, dal 1926 al 1935, durante il quale Cartier-Bresson frequenta i surrealisti, compie i primi passi in fotografia e affronta i suoi primi grandi viaggi; il secondo, dal 1936 al 1946, corrisponde al perio-

do del suo impegno politico, del lavoro per la stampa comunista e all'esperienza del cinema; il terzo periodo, dal 1947 al 1970, va dalla creazione della cooperativa Magnum Photos fino alla fine della sua attività di fotografo. Riduttivo sarebbe dunque individuare nella sola nozione di "istante decisivo", che per lungo tempo è stata la chiave principale di lettura delle sue immagini, la sintesi del suo lavoro.

"Cartier-Bresson, morto nel 2004, è riconosciuto in tutto il mondo come il padre del fotogiornalismo nonché come uno dei più grandi fotografi del ventesimo secolo. Unendo testimonianza, racconto e arte, Cartier-Bresson ha vissuto tre periodi diversi durante la sua carriera: tutti raccontati

dalla mostra d'arte all'Ara Pacis, aperta a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa."

Le foto che seguono sono state scattate durante il mio soggiorno romano e vogliono essere un tributo a questo grande artista che è stato da tutti considerato il Grande Occhio del '900.



“Mille voci mi avevano parlato”

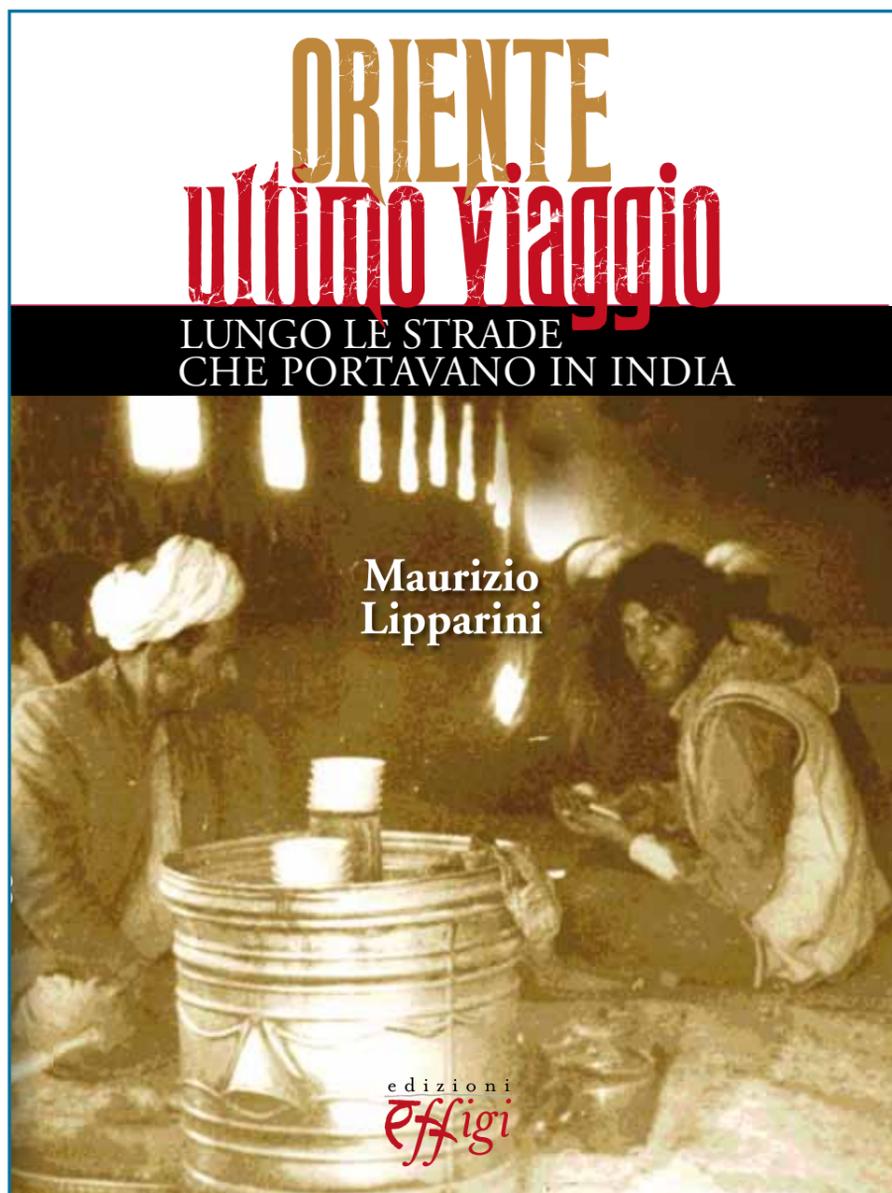
“Oriente ultimo viaggio - Lungo le strade che portavano in India” Maurizio Lipparini



Recensione di
Subhaga Gaetano Failla

Il libro “Oriente ultimo viaggio - Lungo le strade che portavano in India” (Effigi, 2014) di Maurizio Lipparini, scritto in forma narrativa, può essere percepito intimamente soltanto se lo lasciamo risuonare dentro di noi come un poema, come una melodia. E come gli autentici poemi, bisognerebbe leggerlo ad alta voce, declamandolo. Il suo autore (autore, etimologicamente, è “colui che fa accrescere”) - poeta, musicista, narratore, traduttore - possiede quell'originario potere di rendere la nostra vita più vasta, intensa, profonda. Ascoltare il canto di “Oriente ultimo viaggio”, saperlo declamare come una preghiera di gratitudine rivolta all'esistenza tutta, accresce la nostra sensibilità. La vita in tal modo si svela nella sua infinita ricchezza. La parole di Maurizio Lipparini ci conducono verso un viaggio iniziatico, ci prendono per mano accompagnandoci sui sentieri impervi da lui percorsi negli anni Settanta, partendo dall'Italia e attraversando la Grecia, la Turchia, l'Iran, l'Afghanistan, il Pakistan, fino a giungere in India e sulle spiagge di Goa. È un flusso travolgente, in sintonia con la voluttuosità delle esperienze che il viandante incantato vive. È il Viaggio, come più volte l'Autore nomina il suo tempo archetipico trascorso “lungo le strade che portavano in India” (e anche nel sottotitolo c'è l'evocazione d'una canzone di quell'ultimo momento italiano di *peace and love*), il cammino esistenziale, il battito dei nostri passi, il ritmo, l'ascolto della musica delle sfere celesti forse, nella percezione d'un attimo eterno, e paradossalmente fugace, che rimane dentro di noi come ricordo incancellabile, come Eden perduto, come scheggia conficcata, ferita sanguinante e miele.

Le parole di “Oriente ultimo viaggio” danzano attraverso una prosa lussureggiante che in alcuni intermezzi, con inoltre pause di seducenti vecchie foto in bianco e nero inserite al termine o all'inizio d'un capitolo, si ricompongono, anche formalmente, in struttura poetica, e i versi sgorgano impetuosi, il canto si innalza in altri cieli, e gli antichi amici dell'Autore - Tagore, Whitman, Pavese, Bob Dylan - danzano con lui. È un Viaggio che l'Autore ci fa compiere con la magia che la letteratura ha in sé stessa: la capacità di portarci oltre il tempo e lo spazio. Sappiamo che con l'Opera possiamo superare il Tempo, e navigare per mari perigliosi con Ulisse in epoche remotissime, e lo Spazio, per giungere con Astolfo e il suo Ippogrifo perfino sulla Luna. Maurizio Lipparini conosce bene sin dall'infanzia la magia di questa macchina meravigliosa chiamata letteratura, e durante il suo Viaggio diviene egli stesso parola e pagina dei suoi primi libri d'avventura, diventa il viandante e il fanciullo che un giorno vide “il fumo d'un fuoco in un cerchio di sassi” nella radura degli zingari, l'uomo in eterna gioiosa erranza planetaria, il cosmopolita che non ha confini dentro di sé, e dunque il suo stesso percorso planetario è sconfinato, nell'erranza (dal greco *planetòs*) della nostra immensa Madre Terra spinta con furore nei vortici spaziali. Leggendo, o meglio, cantando, le parole di “Oriente ultimo viaggio” torniamo a sentire l'infanzia del mondo, quell'infanzia che può essere percepita soltanto da un cuore bambino. L'Autore di questo libro possiede tale essenza, offerta a coloro che ne sapranno ascoltare il battito, la sua musica infinita. “... mille voci mi avevano parlato e le loro fiabe erano le stesse della stufa a legna nelle cucine materne dell'infanzia quando fuori imperversava la tramontana, nella nostra stupefatta coscienza originaria.”



8

RENAULT CAPTUR.
CAPTURE LIFE.



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926